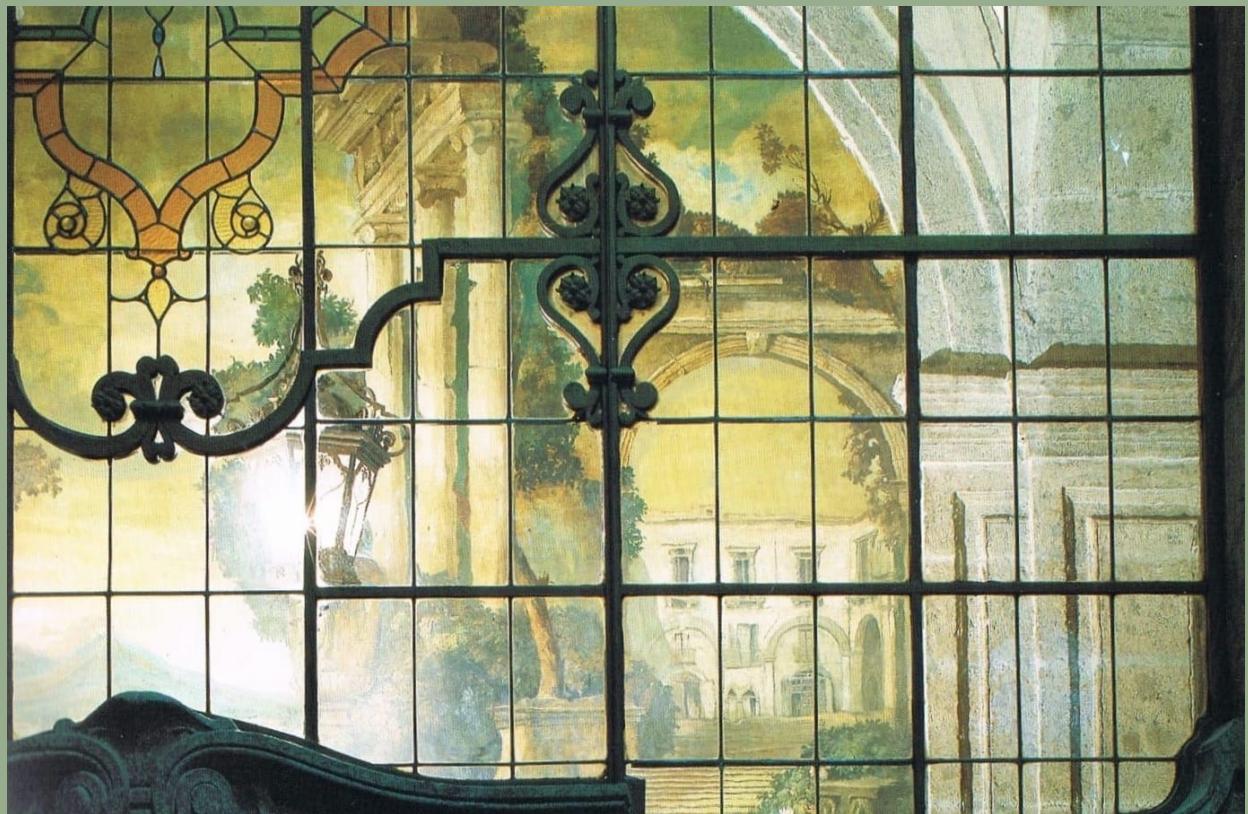




RiDESN

Rivista del Dizionario Etimologico
e Storico del Napoletano

III/2 (2025)



Federico II University Press



fedOA Press



RiDESN

Rivista del Dizionario Etimologico
e Storico del Napoletano

III/2 (2025)

Federico II University Press



fedOA Press



Direzione

Nicola De Blasi (Università di Napoli “Federico II”)
Francesco Montuori (Università di Napoli “Federico II”)

Comitato scientifico

Giovanni Abete (Università di Napoli “Federico II”), **Marcello Barbato** (Università di Napoli “L’Orientale”), **Marina Castiglione** (Università di Palermo), **Michele Colombo** (Stockholms universitet), **Paolo D’Achille** (Università di Roma “Roma Tre”), **Chiara De Caprio** (Università di Napoli “Federico II”), **Luca D’Onghia** (Università di Siena), **Rita Fresu** (Università di Cagliari), **Mariafrancesca Giuliani** (Istituto Opera del Vocabolario Italiano (OVI) del CNR), **Pär Larson** (Istituto Opera del Vocabolario Italiano (OVI) del CNR), **Marco Maggiore** (Università di Pisa), **Elda Morlicchio** (Università di Napoli “L’Orientale”), **Alessandro Parenti** (Università di Trento), **Emiliano Picchiorri** (Università di Chieti-Pescara “G. D’Annunzio”), **Rosa Piro** (Università di Napoli “L’Orientale”), **Elton Prifti** (Universität des Saarlandes), **Carolina Stromboli** (Università di Salerno), **Lorenzo Tomasin** (Université de Lausanne), **Giulio Vaccaro** (Università di Perugia), **Zeno Verlato** (Istituto Opera del Vocabolario Italiano (OVI) del CNR), **Raymund Wilhelm** (Universität Klagenfurt).

Comitato scientifico onorario

Patricia Bianchi (Università di Napoli “Federico II”), **Rosario Coluccia** (Università del Salento), **Michele Cortelazzo** (Università di Padova), **Franco Fanciullo** (Università di Pisa), **Claudio Giovanardi** (Università di Roma “Roma Tre”), **Rita Librandi** (Università di Napoli “L’Orientale”), **Carla Marcato** (Università di Udine), **Ivano Paccagnella** (Università di Padova), **Edgar Radtke** (Universität Heidelberg), **Giovanni Ruffino** (Università di Palermo), **Wolfgang Schweickard** (Universität des Saarlandes), **Rosanna Sornicola** (Università di Napoli “Federico II”), **Ugo Vignuzzi** (Università di Roma “La Sapienza”).

Comitato editoriale

Lucia Buccheri (Università di Napoli “Federico II”), **Cristiana Di Bonito** (Università di Napoli “Federico II”), **Salvatore Iacolare** (Università di Napoli “Federico II”), **Vincenzina Lepore** (Università di Napoli “L’Orientale”), **Andrea Maggi** (Scuola Superiore Meridionale), **Claudia Tarallo** (Università di Napoli “L’Orientale”), **Lidia Tornatore** (Università di Salerno).

Comitato di gestione

Duilia Giada Guarino
Beatrice Maria Eugenia La Marca

I contributi delle sezioni 1, 2 e 4 sono sottoposti a una revisione a doppio cieco.

In copertina e all’interno della rivista si riproduce un inserto dell’affresco *Fanciulla, cd. Saffo*, Napoli, MANN, Affreschi Inv. 9084. La fotografia impressa in copertina, realizzata da Giuseppe Gaeta, è un dettaglio di una vetrata di Palazzo Zevallos (NA).

La «Rivista del Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano» è una rivista scientifica semestrale realizzata con Open Journal System ed edita da FedOA - Federico II University Press, Centro di Ateneo per le Biblioteche “Roberto Pettorino”, Università degli Studi di Napoli Federico II (Piazza Bellini 59-60 - 80138 Napoli) | ISSN 2975-0806.

Indice

Saggi

Francesca Cupelloni, <i>Tra filologia e linguistica: appunti dalla nuova edizione dell'Anonimo Meridionale</i> (Doha, Museum of Islamic Art Library, TX721 .L53 1400, olim Sorengo, Fondation Bibliothèque Internationale de Gastronomie, Inv. 1339, ff. 1r-15v)	6
Marco Maggiore, <i>Un presunto grecismo dei dialetti meridionali</i>	22

Autori e testi

Lucia Buccheri e Francesco Montuori, <i>Le prime due edizioni (1512 e 1526) dello Spicilegium di Lucio Giovanni Scoppa (III)</i>	42
Carolina Stromboli, <i>Un Regimen sanitatis in napoletano antico (terza parte)</i>	132

Discussioni e cronache

Cristiana Di Bonito, <i>Notizie dalla seconda edizione del Laboratorio permanente di lessicografia (Napoli, 12-16 maggio 2025)</i>	162
Davide D'Antonio, <i>Nap. cacamagna 'fogna', 'carcere' e la lessicografia napoletana dal Settecento ad oggi</i>	167
Schedario	186

Studi dal laboratorio del DESN

Marialuce Balsamo, <i>Espressioni fraseologiche e paremiologiche della Penisola Sorrentina. Osservazioni linguistiche e prospettive lessicografiche (con due voci per il DESN)</i>	218
--	-----

Indice delle voci del DESN

<i>Le ultime voci del DESN</i>	260
Indice delle forme notevoli	261



UN PRESUNTO GRECISMO DEI DIALETTI MERIDIONALI^{*}

Marco Maggiore

Ormai più di un secolo fa, il giovane Gerhard Rohlfs dava alle stampe la monografia *Griechen und Romanen in Unteritalien* (Rohlfs 1924), seguita pochi anni più tardi dai fondamentali *Scavi linguistici nella Magna Grecia* (Rohlfs 1933). È risaputo che questi lavori furono all'origine di un dibattito scientifico tra i più accesi e duraturi della dialettologia romanza, incentrato sulla storia linguistica dell'Italia meridionale estrema. La *querelle* verteva anzitutto sull'origine delle moderne parlate italo-greche della Calabria (area bovese) e di Terra d'Otranto (Grecìa salentina): nei suoi lavori, il Rohlfs sostenne per la prima volta la tesi della continuità ininterrotta di

* Questo contributo è stato elaborato nell'ambito del progetto PRIN 2022 *Manuscripta Italica Allographica (MIA). Italo-Romance Texts Written in non-Latin Characters from the Middle Ages to Modern Times*, finanziato dall'Unione Europea - Next Generation EU, Missione 4 Componente 1, CUP I53D23005510006 - ID 2022ZAH9HC; Unità di ricerca dell'Università di Pisa. Ringrazio Luca Cantoni, Roberta Cella, Nicola De Blasi, Franco Fanciullo e Alessandro Parenti per aver migliorato queste pagine con utili suggerimenti. Rivendico la paternità esclusiva degli errori.

quei dialetti neogreci dal greco parlato in Italia meridionale durante l'età classica, in netto contrasto con la concezione tradizionale che vedeva nelle due isole linguistiche il risultato di migrazioni dall'oriente bizantino in epoca medievale.¹ Le tesi rohlfsiane godettero fin da subito di largo consenso nella romanistica europea,² ma nel nostro paese incontrarono anche la tenace opposizione dapprima di Carlo Battisti,³ poi di Giovanni Alessio, Oronzo Parlangèli e altri autori.

La polemica si protrasse per molti decenni, producendo una mole sterminata di bibliografia che qui non ripercorreremo, anche perché ben poco potremmo aggiungere ai bilanci tracciati in diverse occasioni da Franco Fanciullo.⁴ È però almeno il caso di dire che si trattò davvero di una di quelle controversie che, come vuole un luogo comune accademico non sempre veritiero, “fanno progredire la scienza”. Il Rohlfs e gli altri studiosi coinvolti nella discussione, nell'intento di superare e smentire i propri avversari, si profusero infatti in un'opera indefessa di raccolta e registrazione di dati dialettali e storici che oggi rappresentano una manna per gli studiosi dei dialetti meridionali estremi, in uno scenario segnato dal tramonto della civiltà contadina e da cambiamenti sociali e demografici irreversibili. Ma ovviamente una

¹ Risalente in ambito dialettologico a Giuseppe Morosi (cfr. Morosi 1870 e 1878), ma in effetti ben più antica: già nel 1550, nella *Descrittione di tutta Italia*, il frate domenicano Leandro Alberti scrive a proposito dei greci di Terra d'Otranto: «Credo che detti Greci siano usciti da quelli Greci ch'erano quivi posti per guardia et presidio di questi paesi ne' tempi che gli Imperadori di Costantinopoli tenevano la signoria di essi, li quali poi furono quindi scacciati dai Normani (come dimostra Biondo nell'*Historie*), et pur rimanendovi alcuni d'essi, ne siano poi usciti questi tali, che sempre hanno ritenuto i costumi greci in tutte le sue cose» (Maggiore 2022, p. 113).

² Come ricorda lo stesso Rohlfs (1933, p. IX; 1972, p. 1), tra gli studiosi che recensirono positivamente le sue opere si annoverano Giuliano Bonfante, Jakob Jud, Antoine Meillet, Wilhelm Meyer-Lübke, Bruno Migliorini, Antonino Pagliaro, Giorgio Pasquali, Francesco Ribezzo, Benvenuto Terracini, Max Leopold Wagner e Walther von Wartburg.

³ Cfr. Battisti (1927; 1930), cui replica duramente Rohlfs (1933, pp. X, 113, 118 e *passim*).

⁴ Vedi almeno Fanciullo (2002; 2005-2006; 2022).

polemica scientifica, specie quando tocca punte di notevole asprezza come quella in esame,⁵ porta con sé anche molte conseguenze negative: su tutte, la difficoltà anche per il migliore degli studiosi di mantenere l'equilibrio e il distacco indispensabili nella valutazione dei dati. Nel caso specifico era fatale che il Rohlf, sospinto dalle critiche feroci dei propri detrattori (va detto, non sempre e non tutte sufficientemente fondate), fosse portato a sopravvalutare in qualche caso la componente di origine greca del patrimonio lessicale e linguistico meridionale.

Spentasi ormai la polemica, non perché si sia raggiunto un consenso di sorta, ma solo per il naturale venir meno dei protagonisti e dei loro allievi e continuatori,⁶ a chi oggi voglia sforzarsi di raccogliere il testimone di questi importanti studiosi (impresa di per sé proibitiva!) tocca il compito

⁵ Esemplifichiamo con alcune stilettate riservate da Rohlf a Battisti e a Parlangèli: «Il saggio del Battisti sviluppa una grande erudizione, ma l'autore attinge la sua conoscenza raramente di prima mano. Le opinioni sostenute si basano su materiali poco attendibili. Inoltre vi si aggiungono confusioni ed errori, che si spiegano con un lavoro molto affrettato» (Rohlf 1972, p. 3 n. 8), e ancora: «Almeno deve trarre questa impressione [scil. della rarità della toponomastica greca in Salento] colui che, come il Battisti, fonda le sue cognizioni in tutto e per tutto sulle carte geografiche ufficiali (per es. dell’“Istituto Geografico Militare”, Firenze) o su altre conoscenze libresche (fonti di seconda mano) senza verificare sul posto i materiali raccolti» (ivi, p. 30); «Incomprensibile dal punto di vista delle cognizioni odierne deve essere considerato l’atteggiamento del Parlangeli, il quale, riguardo al greco parlato nel Salento [...], sostiene l’opinione che esso non può avere punti di contatto col “greco di Taranto”, perché corrisponde al tipo del neogreco. [...] Sostenendo questa opinione, il Parlangeli in realtà si è fermato al livello scientifico delle concezioni che ottant’anni fa (!) indussero Giuseppe Morosi a supporre un’origine bizantina dei Greci dell’Italia meridionale. [...] Che cosa mai si direbbe ad un romanista che negasse la diretta provenienza della lingua rumena dal latino per il fatto che il rumeno corrisponde più all’italiano che al latino nella sua fonetica [...]? Quanto sarebbe ridicolo se qualcuno oggi facesse derivare lo spagnolo dall’italiano, perché questa lingua rassomiglia più all’italiano che al latino [...]!» (ivi, p. 5).

⁶ Il 23 febbraio 2025 si è spento anche padre Giovan Battista Mancarella (al secolo Cosimo), allievo di Arrigo Castellani e di Oronzo Parlangèli, che anche in tempi recentissimi era rimasto tenacemente impegnato nella polemica antirohlfiana (cfr. Mancarella 2020).

di riesaminare i dati con senso critico: nel caso del Rohlfs, ferma restando l’ammirazione per i risultati raggiunti dalle sue ricerche, sollecita interrogativi una parte dei grecismi lessicali da lui individuati, per la quale potrebbe essere più economico ipotizzare una traiula latina o neolatina; peraltro lo stesso linguista tedesco, nel corso dei decenni, non mancò di rivedere alcune delle ipotesi etimologiche formulate negli studi precedenti.⁷ In questa sede proponiamo una riflessione su un tipo lessicale che Rohlfs documenta tra la Basilicata e la Sicilia, registrandolo nel capitolo finale degli *Scavi linguistici*⁸ entro un elenco di 37 antichi prestiti dal greco al latino continuatisi nei dialetti dell’Italia meridionale:

13. κορύνη ‘pollone’, ‘grumolo di cavolo’.

Calabr. *curina*, sic. *curina* ‘grumolo di cavolo’, basil. *curinæ* ‘parte più fina del lino’.

⁷ Come non manca di notare con una punta di malignità Parlangèli (1950, p. 271), dove assicura che «la massa dei fenomeni uniformi che lega tutti i dialetti greco-moderni [...] è certamente [...] più vasta e più importante del suo [scil. di Rohlfs] esiguo manipolo di *arcasmi* (sempre i soliti, anzi ogni volta qualcuno in meno!)». Sarebbe interessante, da questo punto di vista, operare un confronto sistematico tra la prima e la seconda edizione degli *Scavi linguistici* (Rohlfs 1933 e 1974). Ripercorrendo l’opera di Rohlfs, notiamo che un cambiamento d’opinione può essere dichiarato esplicitamente, come avviene per l’etimologia di *gamba* in Rohlfs (1972, p. 67 n. 147): «Una mia precedente supposizione che la parola straniera greca [καμπτή ‘articolazione del piede del cavallo’] sotto l’influsso del tema celtico *cambo* ‘curvato’ fu trasformata in *camba* (*gamba*) oggi non mi sembra più plausibile». Altre volte una diversa idea, o forse solo una momentanea oscillazione, sono presentate in modo ambiguo: è il caso di salent. *sèuca* / *sèvica* f. ‘bietola’ (griko *séclo* ‘id.’), che entrambe le edizioni degli *Scavi* (Rohlfs 1933, p. 72; 1974, p. 80) annoverano tra gli antichi grecismi, per derivazione da un «*σέκλον per l’antico σεῦτλον» raccostato al «greco volgare (Maina, Cerigo) σέκλο id.». Eppure, stranamente, il VDS (stampato da Rohlfs nella forma attuale negli anni ’50) sotto la voce *sèuca* propone prima un confronto con «lo spagn. *acelga* id., dall’ar. *silqa* id., preso dal lat. *beta sicula*», e subito dopo un rinvio alle voci del griko *sècli*, *sèclo*, le quali, per lo smarrimento del lettore o della lettrice, ripropongono invece l’etimologia greca degli *Scavi*. Ad ogni modo il successivo LGII (1964) s.v. σέκλο accoglie solo l’interpretazione “greca”, senza menzionare né lo spagnolo *acelga* né l’arabo *silqa*.

⁸ Senza modifiche tra le due edizioni: Rohlfs (1933, p. 251; 1974, p. 250).

Il Rohlf's aveva già sostenuto questa traietà etimologica nella prima edizione dell'EWG (1930), respingendo seccamente un'ipotesi etimologica alternativa, qui attribuita a Leo Spitzer ma già formalizzata da Wilhelm Meyer-Lübke nel REW, che ricondurrebbe le forme italiane meridionali al lat. *COR*.⁹ Su questa ipotesi torneremo a breve; notiamo intanto che Rohlf's ripropone la tesi del grecismo anche nei successivi lavori lessicografici, inclusi il più aggiornato *Lexicon Graecanicum Italiae Inferioris* (cfr. LGII s.v. κορύνη: «Lateinisches Lehnwort der Magna Graecia») e il dizionario dialettale della Calabria (NDC s.v. *curina*). Quest'ultimo vocabolario fornisce informazioni più dettagliate sulla distribuzione diatopica del calabrese *curina* s.f., diffuso nell'intera regione,¹⁰ e sul suo spettro semantico, che appare molto ampio: 'germoglio terminale di una pianta'; 'cima, parte terminale di una pianta'; 'cima di un monte', 'garzuolo, grumolo (di lattuga, cavolo)'; 'fiore del granone'; 'la parte migliore, la parte più importante di una cosa'; 'quantità di canapa pettinata, la parte più fina del lino' (quest'ultimo nelle forme *crina*, *curuina*); e in ultimo la locuzione *nt'a curina d'u mbernu*, significativamente glossata 'nel cuore dell'inverno'. Ora, considerando l'ordine in cui il lessicografo dispone queste accezioni (da noi fedelmente riprodotto), notiamo che nelle ultime posizioni se ne trovano alcune decisamente distanti dal significato attribuito all'etimo greco: 'la parte migliore'; 'la parte più importante'; 'la parte più fina'. Non è difficile intravvedere la sovrapponibilità di queste accezioni con la semantica di *cuore*, sostantivo che lo stesso Rohlf's deve impiegare per glossare la locuzione presentata in ultima posizione.

⁹ Cfr. EWG n° 1088, che registra derivati come il cal. *skurinare* 'tagliare la cima degli alberi, del granturco' o 'cimare le piante, il granone', nonché il nap. *korinola* sul quale cfr. *infra*. Il collegamento con 'cuore' rifiutato qui da Rohlf's («Nicht Ableitung von COR») è sostenuto in Spitzer (1924, p. 378), e prima ancora in REW n° 2217 che, sin dalla prima edizione dell'opera, registra tra gli esiti di COR «kalabr. *kurina* „Salatherz“, afrz. *corine* (> ait. *corina*) „Zorn“, „Groll“» (si noti che il tipo meridionale e quello antico-francese sono accostati senza che il primo venga ricondotto al secondo).

¹⁰ Avrebbe poco senso riportare qui i punti d'inchiesta di cui il NDC dà conto, e che appartengono a tutte le province della Calabria.

A questo punto, però, bisogna dire che il greco antico *κορύνη* significa sì anche ‘bocciolo’ o ‘germoglio’ quando è riferito a una pianta, ma nella sua accezione principale indica una ‘clava’ o una ‘mazza ferrata’, secondariamente anche il ‘bastone del pastore’ (LSJ s.v.). Sembra insomma che le accezioni relative alle piante dipendano da un’analogia tra questo significato primario di ‘mazza’, ‘bastone’ e la forma allungata del germoglio. Si vedono qui i primi problemi posti dall’etimologia di Rohlf: in nessun caso, nei dialetti meridionali, la parola *curina* designa ‘mazze’, ‘bastoni’ o utensili di forma allungata. Un’altra debolezza dell’ipotesi del grecismo, forse ancor più significativa, consiste nella totale assenza di continuatori del gr. *κορύνη* nei dialetti greci d’Italia: ed è proprio attenendoci alla grande lezione rohlfiana che ce li saremmo aspettati almeno per l’area bovese, vista la fortuna del lessema in tutta la Calabria romanza meridionale.¹¹

Eppure l’ipotesi dell’origine dal greco ha convinto perfino Giovanni Alessio, che era sì un detrattore di Rohlf, ma soprattutto un etimologo molto attratto dalle spiegazioni complicate. La derivazione del meridionale *curina* dal greco *κορύνη* è infatti accolta dallo studioso nel DEI s.v. *corina*⁵, con la precisazione aggiuntiva che la base greca sarebbe passata al latino regionale meridionale come **CORÝNA*. Lo stesso Alessio (1976, p. 354) segnala che per il gr. *κορύνη* il passaggio semantico da ‘mazza’ a ‘germoglio’ risale a Teofrasto (sec. IV a.C.).¹² L’autorità congiunta del Rohlf e dell’Alessio ha certamente

¹¹ LGII s.v. *κορύνη* non propone continuatori grecanici, ma ripete gli esiti romanzi radunati negli *Scavi* con l’aggiunta dei derivati «*κορυνάρε* ‘cimare le piante’, *κορυνάτο* ‘senza cima’, ‘disgraziato’». A ben guardare, si potrebbe ravvisare un ulteriore ostacolo di natura fonetica: se davvero *curina* fosse un «*Lateinisches Lehnwort der Magna Graecia*», muovendo da *κορύνη* ci potremmo forse attendere un esito **curuna*, o comunque con vocale tonica /u/: cfr. salent. *tumu*, tar. *tumā* ‘timo’ < gr. Θύμος (LGII s.v. Θύμος; cfr. Rohlf 1966-1969, § 45). Tuttavia questa obiezione è prevenuta dall’Alessio, che specifica che la base greca sarebbe entrata in latino come **CORÝNA* (cfr. *infra*).

¹² Qui Alessio cita il tipo **CORÝNA* (> *curina*) come termine di confronto per l’etimologia del lat. *rūna* ‘arma da getto, identificata col *pīlum*’, raccostato appunto al gr. *κορύνη* ‘clava’, ‘mazza’, con un’afresi che «può essersi imposta per evitare l’omofonia con **corūna* (di fo-

favorito l'accoglienza dell'etimologia greca in opere lessicografiche più recenti, come il DEDI (s.v. *curina*) o il saggio di vocabolario etimologico calabrese a cura di John Trumper, che recupera altri preziosi esempi d'uso della voce nei dialetti della Calabria: *curina mia!* 'cuoricino, idolo mio'; *curina di galantomu* 'fior fiore, quintessenza di galantuomo'; *curina di zassu* 'zoticone, rustico della peggior risma', nonché l'uso del sostantivo nelle accezioni 'cima tenera della pianta', 'parte più interna della lattuga', 'parte centrale del cocomero' (Trumper 2001, pp. 515-516).

Questi ultimi valori semantici, non evidenziati dal Rohlfs, ci spingono a chiederci se non sia possibile che il nucleo semantico originario della parola, piuttosto che 'bocciolo' o 'germoglio', fosse stato invece 'cuore', 'centro di qsa', come già implicitamente prospettato da Meyer-Lübke e da Spitzer. In effetti ci sembra del tutto plausibile una traiula semantica che, con qualche semplificazione, rappresenteremmo linearmente in questo modo: 'cuore' > 'parte interna di qsa' > 'parte più tenera di qsa' (> 'parte migliore') > 'bocciolo', 'germoglio' > 'cima tenera (di una pianta)' > 'cima (di qsa)'. A questo punto rintracciare analogie formali con *cuore* non sarebbe difficile, e in effetti è già stato fatto: l'accostamento tra *curina* e *cori* è infatti proposto nel I volume del *Vocabolario siciliano* fondato da Giorgio Piccitto. Questa fonte, prima di rinviare al siciliano *cori*, presenta per *curina* un gran numero di accezioni inerenti alla cultura materiale, provenienti dalle parlate di tutta l'isola¹³ e perlopiù simili o identiche a quelle dei dialetti calabresi: anche qui i significati principali sono 'parte più interna e più tenera del cesto di una pianta, grumolo, garzuolo' e 'germoglio appena spuntato dal terreno', cui si collegano

netica osca), per *corōna* (dal gr. κορώνη), che sopravvive nell'Italia merid. e spiega anche l'it. *cruna* (dell'ago)» (Alessio 1976, p. 354).

¹³ Oltre che su dizionari e fonti documentarie, la voce del VS poggia su inchieste nelle province di Messina, Siracusa, Caltanissetta, Palermo, Catania, Trapani ed Enna (nell'ordine di citazione). Si noti che il messinese orientale *corina* 'piantina di cavolo da trapiantare' registrato a Francavilla di Sicilia dal VS è schedato dal LEI sotto l'etimo CAULIS/cōlis/CAULUS (vol. 13, col. 352, r. 3).

altre accezioni di ambito fitonimico o in traslati;¹⁴ vedi però anche ‘la parte più stretta di una tegola’; ‘fig. centro, mezzo di qualunque cosa’ (*curina di lummernu* ‘cuore dell’inverno’), ‘la parte migliore di qualunque cosa’ (*manciatu nna curina* ‘bacato nella sua parte migliore’);¹⁵ ‘persona amata’ «spec. in frasi escl., ad es.: *curina mia!* cuor mio!» (VS s.v. *curina*).

Completiamo il quadro con la documentazione relativa alla Basilicata, che ci appare decisamente meno fitta: fu lo stesso Rohlfs, in un’inchiesta per l’AIS del 1925, a registrare *la kurīn^a* a Picerno, in provincia di Potenza, come risposta al quesito ‘la stoppa’ (AIS n. 1499, p. 732); l’uso è confermato dall’ottimo dizionario di Greco (1991, p. 180), che lo documenta anche nel dialetto di Tito, precisando che la voce, sia a Picerno sia a Tito, indica la ‘stopa di lino’, e che a Picerno può anche designare un ‘lungo filo di cotone’.¹⁶ Pochi anni dopo le inchieste di Rohlfs, Heinrich Lausberg raccolse *kurīn* f. ‘grumolo (di lattuga, cavolo)’, ‘ciuffetto di canapa pettinata’ a Nova Siri e nella vicina località di Nocara, già in provincia di Cosenza, dunque in perfetta continuità con il territorio calabrese.¹⁷ Non ci è stato possibile rinvenire ulteriori attestazioni nei dizionari dialettali della Basilicata, ma non sembra improbabile che la voce sia o sia stata in uso anche in altre parlate della regione.

La geografia linguistica di *curina* potrebbe rivelarsi ancora più ampia. Dobbiamo a Nicola De Blasi la segnalazione di un manipolo di voci napoletane

¹⁴ Sempre dal VS, ‘foglie della palma nana, spec. quelle più tenere e bianche’; si noti che nel catanese *curina di parma* vale ‘ragazza buona, di carattere mite’; inoltre ‘cordicella di cerfugione o di canapa pettinata’ e ‘fibre della canapa’; quindi anche ‘treccia di capelli di una ragazza’.

¹⁵ Altri esempi analoghi: *sbergi di curina* ‘nocipesche della migliore qualità’; *èssiri di la curina* ‘essere il preferito’ oppure, a seconda dei punti d’inchiesta, ‘essere molto scaltro, malizioso’ o anche ‘essere uno dei principali esponenti della combriccola’; infine *latru di curina* ‘ladro matricolato’.

¹⁶ La stessa Greco (1991, p. 180) registra l’espressione *kē kurīna!* ‘che gugliata lunga’, fig. ‘che lungaggine’, e segnala anche il derivato *kurēnēlla* f. ‘tela anticamente usata per fare asciugamani e sim.’

¹⁷ Cfr. Lausberg (1939, p. 215); per questi esempi lucani, vedi anche Bigalke (1980, n.ⁱ 7276-7277).

che si lasciano ricollegare al nostro lessema: tra queste *corinola* f. ‘lucignolo della parte fina del lino o della canapa’, che ricorre sin dallo *Cunto de li cunti* di Giovan Battista Basile (1634), segnatamente nell’ottavo *trattenimiento* della prima *iornata* (*La facce de crapa*): «La cammarera obedeno lo re comenzaie a pettenare lo lino, a fare le *corinole*, a metterele a la conocchia, a torcere lo fuso, a fornire le matasse e a fatecare comme a cana» (Stromboli 2013, t. I, p. 174).¹⁸ D’Ascoli (1993, s.v. *corinola* f. ‘parte sottile del lino o della canapa’) interpreta questa voce nel senso di ‘codina’, proponendo come base un lat. *CAUDINŪLA da CAUDA; tuttavia il confronto con i dati lucani raccolti da Maria Teresa Greco, che comprendono un riferimento alla lunghezza del lucignolo (cfr. *supra* e n. 15), rende più plausibile l’accostamento alla nostra *curina*. Alla medesima famiglia lessicale apparterrà almeno il nap. *cureniéllu* m. ‘parte interna del carciofo, della lattuga o d’altro ortaggio simile, grumolo, cuore’ («da “cuore”» secondo D’Ascoli 1993 s.v.),¹⁹ e forse anche il *coroniello* / *coronello* che a Napoli indica ‘la parte migliore (o filetto) dello stoccafisso’.²⁰ L’insieme di questi dati sembra documentare indirettamente una base **corina*/**curina* non pervenuta al dialetto moderno, ma forse vitale in fasi linguistiche anteriori del napoletano. Tutto lascia credere, insomma, che in passato il lessema abbia conosciuto una diffusione meridionale molto più ampia di quella, essenzialmente calabro-sicula, riscontrata da Rohlf (2013).²¹

Ad ogni buon conto, nell’ipotesi che ci si viene formando in petto, alla base di questo complesso di voci meridionali non ci sarebbe il greco κορύνη ‘mazza ferrata’ e ‘germoglio’ come volevano Rohlf e Alessio, ma piuttosto

¹⁸ Stromboli (2013, p. 175) parafrasa «lucignoli»; ricaviamo la definizione da Petrini (1976, p. 708). Prima ancora, cfr. Croce (1891, p. 109 n. 30).

¹⁹ Registrato come *coreniello* in Rocco ([1891] 2018 s.v.).

²⁰ Dobbiamo interamente a Nicola De Blasi la segnalazione di questo tipo lessicale, di cui non abbiamo trovato documentazione nei dizionari del napoletano.

²¹ Non escludiamo che ci siano sfuggiti ulteriori esempi meridionali di *curina*. In ogni caso, non sarà inutile sgomberare il campo da una possibile confusione con l’omonimo anemonimo *corina* / *curinə* ‘vento di libeccio’ dei dialetti dell’Italia centrale e dell’Abruzzo, che si riconduce al lat. CAURUS ‘vento di nord-ovest’ (PIREW n. 1780a; cfr. LEI, vol. 13, coll. 384-385).

una forma antica del tipo *corina* f. ‘lo stesso che cuore’. Si dà ora il caso che essa sia regolarmente documentata in italiano antico: il *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini* e il relativo corpus ci offrono infatti una manciata di attestazioni di *corina* nel significato di ‘cuore (inteso come sede delle emozioni e dei sentimenti)’, a partire dai *Proverbia que dicuntur super natura feminarum*, testo di area veneta dei primi decenni del Duecento (TLIO s.v. *corina*¹). Sempre il TLIO, sulla base del DEI s.v. *corina*⁴ (cioè dell’Alessio),²² fa risalire questo *corina* al francese antico *corine*, da confrontare anche con il provenzale *corina* (FEW II/2, 1170b): ipotesi plausibilissima, considerando la traiula galloromanza di altri suffissati provenienti dal latino COR (*coraggio / coraio, corale, coralmente*).²³

Le poche attestazioni del TLIO rinviano quasi tutte all’Italia settentrionale o alla Toscana, ma ce n’è almeno una congruente con la geografia linguistica di nostro interesse: la voce compare infatti, in rima con *fina*, *Mesina* e *maitina*, al termine della prima strofa di *Dolce coninzamento* di Giacomo da Lentini, vv. 9-10: «li suo’ dolzi sembianti / mi ’ncendon la *corina*» (Antonelli 2008, p. 339); attestazione che avrà forse potuto favorire la circolazione della voce nella poesia amorosa e anche in quella religiosa del secondo Duecento, dove resta comunque abbastanza rara.²⁴ Ma l’ambientazione siciliana di questo esempio, e di un secondo dalla canzone anonima *Oi lassa ’namorata!* (ancora in rima con *fina*: «Và, canzonetta fina, / al buono aventureso, / ferilo

²² Il DEI, in effetti, separa sotto due diverse voci consecutive questo italiano antico *corina* dalla *curina* dei dialetti meridionali; nel seguito proponiamo di applicare il rasoio di Occam.

²³ Cfr. Cella (2003, pp. 371-375; la conferma dell’ipotesi etimologica è a p. 375). Nel momento in cui questa scheda è composta per la pubblicazione, apprendiamo che per il siciliano *curina* la traiula galloromanza è già presa in considerazione, oltre che da Rizzo (1954, p. 15), anche dalla recente sintesi di Valenti (2022, p. 287): la studiosa giunge però a conclusioni diverse dalle nostre, e prospetta una sovrapposizione tra il tipo galloromanzo e il gr. *kopúvn* che, a suo dire, potrebbe essersi verificata già in Provenza, «dove com’è noto, il lat. era venuto a confrontarsi con l’eredità greca e dove comunque *corina* risulta scarsamente vitale».

²⁴ Cfr. Antonelli (2008, p. 342); Di Girolamo (2008, pp. 802-803) e bibliografia ivi cit.

a la *corina* / se 'l truovi disdegnoso»²⁵), certo non può bastare a garantire il collegamento tra questa *corina* dei testi letterari e le voci dei dialetti del Sud. Potrebbe infatti pur sempre trattarsi di un gallicismo circolante solo in ambienti cortesi, la cui vita si sarebbe esaurita nella letteratura medievale.

Soccorrono però alcuni esempi di *curina* in un testo meridionale estremo del tutto estraneo ai circuiti della letteratura medievale ordinaria. La voce ricorre infatti diverse volte, sotto la veste allografica *koupíva*, nel più antico volgarizzamento (italo)romanzo dal greco, il cosiddetto *Grigoriu* (1321/1330) alla cui edizione attendiamo insieme a Daniele Arnesano,²⁶ testo salentino ma scritto in caratteri greci che si sta rivelando particolarmente interessante per la storia del lessico italoromanzo meridionale. Presentiamo di seguito due contesti tratti dal commento ai vv. 65-68 delle *Tetrastichae sententiae* di san Gregorio di Nazianzo (PG 37,933),²⁷ allegando alla riproduzione diplo-

²⁵ Sono i vv. 49-52, che riproduciamo senza interventi dall'edizione a cura di Margherita Spampinato (cfr. Di Girolamo 2008, p. 799).

²⁶ Scoperto da André Jacob e Rocco Distilo nel ms. Vat. Gr. 2252, il testo traduce in salentino le sentenze tetrastiche di Gregorio di Nazianzo (IV secolo) insieme al commento, anch'esso greco, di Nilo Dossopatre (sec. XII p.m.). La collocazione nel terzo decennio del Trecento riflette unicamente la datazione del manoscritto, che è sicuramente una copia: il testo potrebbe dunque essere più antico, ma al momento non sapremmo precisare di quanto. Per una prima anticipazione, cfr. Arnesano–Maggiore 2022.

²⁷ Riportiamo il testo greco della *gnome* (n. 17) con la traduzione latina del Migne: Κηρῷ τὰ ὥτα φράσσε πρὸς φαύλους λόγους, / Ὡδῶν τε τερπνῶν ἐκμελῇ λυγίσματα· / Τοῖς δ' αὖ καλοῖς τε κάγαθοῖς ἀεὶ δίδου. / Εὗτεῖν, ἀκοῦσαι, καὶ δρᾶσαι, μικρὸν μέσον – *Cera aures obtruse adversus pravos sermones / Et mollium cantilenarum dissolutas flexiones: / Honestis autem et bonis semper illas aperi. / Dicere, audire, et facere, parvo distant intervallo* (PG 37,933). La traduzione salentina, che come al solito risulta in più punti troppo aderente al testo greco, recita: «Κιούδι λαι ουρικκε κουγ κζίρα ἀ φφρίγουλε ἐ μμαλβασι παρολε / Ἐδαλακουτε μελοδίε, δε λε δελλεττάβελοι κανταλίναι / Ἐ δδέρέττου τέμπου δα λε ουρικκε αλλε ββονε εδ ὄττιμε, δε δικζερε λαι ββονε παρολε / Ἐ δδε βουιρε (?), Ἐ δδε ούπεράρε πίτζουλου γρανδε» (f. 24r), cioè, nella nostra interpretazione ancora provvisoria: *Chiudi le uricche cun cira a ffrigule e mmalvasi parole / ed al'acute melodie de le delettàveli cantaline, / e dde rettu tempu (?) dà le uricche alle bbone ed ottime; de dicere le bbone parole / e dde vuire (lettura incerta) e dde uperare, pizzulu grande (sic).*

matica del testo greco una traslitterazione interpretativa molto semplificata e una parafrasi, con l'avvertenza che si tratta di materiali in veste editoriale e interpretativa ancora provvisoria:²⁸

- Ἐ κκιούδι ἐ ττοῦ λαι ὑρίκκαι τόοι κουΪλε δε λου κορπου ἐ δδε λα **κουρίνα** ἀ ττουττε παρολε φρίγουλε. (f. 24r)
E cchiudi e ttu le uricche toi, quille de lu corpu e dde la curina, a ttutte parole frìgule.
 ‘E chiudi tu le tue orecchie, quelle del corpo e del cuore, a tutte le parole frivole’.²⁹
- ἐ δδα λαι τόοι ουρίκκε δε λου κόρπου ἐ δδε λα κουρίνα ἀλλαι παρόλε δε λου σπέριτου σάντου (f. 24v)
*e ddà le toi uricche de lu corpu e dde la **curina** alle parole de lu **Spiritu Santo**.*
 ‘e rivolgi le orecchie del tuo corpo e del tuo **cuore** alle parole dello Spirito Santo’.

Non c’è alcun dubbio che in questi contesti *curina* significhi ‘cuore’: non solo per il classico abbinamento con il *corpu*, ma perché in entrambi i passi il sintagma *de lu corpu e de la curina* non è che la traduzione del greco τοῦ σώματος καὶ τῆς καρδίας (‘del corpo e del cuore’) del commento di Dossopatre. Gli esempi si aggiungeranno perciò alle attestazioni di *corina* del TLIO, provando per la prima volta la circolazione del lessema nel Salento medievale oltre che in Sicilia. Non è l’unico caso in cui il *Grigoriu* documenta antichi gallicismi, anche rari, non pervenuti ai moderni dialetti salentini: sono della stessa traipla *giamma(si)* ‘mai’ (< fr.ant. *jamais*, con /-s/ ancora

²⁸ Nella porzione del testo volgare che abbiamo finora trascritto (pari a circa il 40% del totale) la voce *curina* ricorre sicuramente una terza volta, al f. 13v, in un contesto meno chiaro la cui discussione richiederebbe qui troppo spazio.

²⁹ L'esito semidotto *frìgulu* < *frivolus* non sopravvive nei dialetti salentini moderni, ma compare saltuariamente nei testi medievali centro-meridionali: così nel volgarizzamento delle *Vite* di Plutarco di Battista Alessandro Iaconelli (L’Aquila, Adam de Rottweil, 1482), in un passo della vita di Alessandro, leggiamo: «Et miravegliandose el Re, lui li disse che ad quil che cose *frigole* domanda, *frigole* cose li bisogna respondere» (f. 280r).

pronunciata),³⁰ (*im*)*premaranamente* avv. ‘in primo luogo’, ‘in precedenza’ (< fr.ant. *premerainement* FEW IX, 378b),³¹ *uttrišare* v. ‘accordare, concedere’ (it.a. *ottriare* < fr.ant. *ottrier*, mod. *octroyer*) con il deverbale *uttrišamentu*³² e molti altri. Pertanto, a giudicare dalle attestazioni antiche e moderne, *curina* potrebbe riflettere il francese antico *corine* portato nel Mezzogiorno dai Normanni: gli esempi della lirica siciliana e del *Grigoriu* salentino documentano i risvolti “alti”, semanticamente astratti e intellettuali della voce, mentre i dialetti moderni ne documentano l’uso “basso”, in contesti di prossimità comunicativa e con riferimento a concetti della vita materiale. La somma delle due dimensioni e degli ambiti geografici coinvolti (Puglia, Campania, Basilicata, Calabria e Sicilia) ci restituisce un’idea della circolazione della parola nel Mezzogiorno medievale.

In conclusione, converrà ormai espungere il tipo lessicale *curina* dall’elenco dei grecismi, dislocandolo nel più nutrita comparto dei gallicismi dell’Italia meridionale e della Sicilia (cfr. Ambrosini 1977, pp. 49-77). Questa e altre piccole sottrazioni, a nostro parere, non compromettono minimamente

³⁰ μαὶ σάντζα βιτα λαουδαβελε ἐ δδεου πλακζίβελε, νουλλου σε νναλτζαου γζαμμάσι *mai* (= ma) *sancta vita laudàvele e Ddeu placivele, nullu se 'nnalzau giammasi* (f. 6v); Κα κουϊστου ἔστε λα παρτε γζαμμά δε ν(ὸν) φάρε βούτου, τζὸ ἔστε γζαμμάσι ν(ὸ) μπρουμίντερε *Ca quistu este la parte giammà de non fare vutu, zò este giammasi no 'mprumìntere* (f. 9v); Ρεκζεπένδουλα κου ρραχζουνε γζαμμάσι νουν ἀι πεκκάρε *Recependula cu rrašune, giammasi nun ài peccare* (f. 26r), ecc.

³¹ ἐ νν(ὸν) σακκζενδου κουϊστα κάουσα μπρεμαράναμεντε δε λα σουα μουλλιέρε *e nnon saccendu quista causa 'mpremaranamente de la sua mulliere* (f. 16v); Κὰ ἀντιπούνε ἀ ννούοι πρεμαράναμεντε λου νεμίκου περ λαι κζίγκουε σέντζουρε (ms.: σεντέντζιε) *Ca antipune a nui premaranamente lu Nemici per le cinque sènzure* (f. 19r), ecc.

³² Κὰ πουδεστάτε αβίμου δε ούττριχζάρε ὅῃ δε νοῦ ούπεραρε *Ca pudestate avimu de uttrišare oi de nu uperare* (f. 22r); λου ουττριχζαμέντου ἀσσεμιλλάνδουσε κουλλα ουπερατζιονε *lu uttrišamentu assemillanduse culla uperazione* (f. 22v), ecc. Su *octroyer* < *AUCTORIZARE, cfr. FEW XXV, 817-818.

la validità della ricostruzione di Rohlf, così come la perdita di pochi tasselli non pregiudica in nulla la bellezza di un antico mosaico.³³

Bibliografia

- AIS = Karl Jaberg e Jakob Jud, *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, 8 voll., Zofingen, Ringier, 1928-1940 [si cita per numero di carta dalla versione digitalizzata NavigAIS, a cura di Graziano Tisato, URL: navigais-web.pd.istc.cnr.it].
- Alessio 1976 = Giovanni Alessio, *Lexicon Etymologicum. Supplemento ai dizionari etimologici latini e romanzo*, indici a cura di Addolorata Landi, Napoli, Arte Tipografica, 1976.
- Ambrosini 1977 = Riccardo Ambrosini, *Stratigrafia lessicale di testi siciliani dei secoli XIV e XV*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 1977.
- Antonelli 2008 = *I Poeti della Scuola siciliana*, 3 voll., edizione promossa dal Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Milano, Mondadori, 2008, vol. I, *Giacomo da Lentini*, edizione critica con commento a cura di Roberto Antonelli.
- Arnesano–Maggiore 2022 = Daniele Arnesano e Marco Maggiore, *Il Grigoriu del manoscritto Vat. Gr. 2252. Saggio di edizione di un importante testo salentino del Trecento*, in «L’Idomeneo», 34 (2022), pp. 9-38.
- Battisti 1927 = Carlo Battisti, *Appunti sulla storia e la diffusione dell’ellenismo nell’Italia meridionale*, in «Revue de linguistique romane», 3 (1927), pp. 1-91.
- Battisti 1930 = Carlo Battisti, *Nuove osservazioni sulla grecità nella provincia di Reggio Calabria*, in «L’Italia dialettale», 6 (1930), pp. 57-94.
- Bigalke 1980 = Rainer Bigalke, *Dizionario dialettale della Basilicata: con un breve saggio della fonetica, un’introduzione sulla storia dei dialetti lucani e note etimologiche*, Heidelberg, Winter, 1980.
- Cella 2003 = Roberta Cella, *I gallicismi nei testi dell’italiano antico (dalle Origini alla fine del sec. XIV)*, Firenze, Accademia della Crusca, 2003.

³³ Naturalmente, lo precisiamo a scanso di equivoci, l’interpretazione etimologica di un singolo lessema non può certo essere determinante per un giudizio sulle tesi di Rohlf, i cui aspetti più estremi peraltro sono stati da tempo segnalati e, vorremmo quasi dire, storicizzati (cfr. ad es. Trumper 1997, p. 355).

- Croce 1891 = *Lo cunto de li cunti (Il Pentamerone) di Giambattista Basile. Testo conforme alla prima stampa del MDCXXXIV-VI*, con introduzione e note di Benedetto Croce, vol. I, Napoli, s.i., 1891.
- D'Ascoli 1993 = Francesco D'Ascoli, *Nuovo vocabolario dialettale napoletano. Repertorio completo delle voci - Approfondimenti etimologici - Fonti letterarie - Locuzioni tipiche*, presentazione di Nicola De Blasi, Napoli, Adriano Gallina Editore, 1993.
- DEDI = Manlio Cortelazzo e Carla Marcato, *Dizionario etimologico dei dialetti italiani*, Torino, UTET, 1992.
- DEI = Carlo Battisti e Giovanni Alessio, *Dizionario Etimologico Italiano*, 5 voll., Firenze, Barbèra, 1950-1957.
- Di Girolamo 2008 = *I Poeti della Scuola siciliana*, 3 voll., edizione promossa dal Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Milano, Mondadori, 2008, vol. II. *Poeti della corte di Federico II*, edizione critica con commento diretta da Costanzo Di Girolamo.
- EWG = Gerhard Rohlfs, *Etymologisches Wörterbuch der unteritalienischen Gräzität*, Tübingen, Niemeyer, 1930.
- Fanciullo 2001 = Franco Fanciullo, *On the Origins of Modern Greek in Southern Italy*, in *Proceedings of the First International Conference of Modern Greek Dialects and Linguistic Theory (Patras, Greece, Oct. 12-14, 2000)*, edited by Angela Ralli, Brian D. Joseph e Mark Janse, Patrasso, University of Patras, 2001, pp. 67-78.
- Fanciullo 2005-2006 = Franco Fanciullo, *Ancora di latino e di greco in Calabria*, in «L'Italia dialettale», 66-67 (2005-2006), pp. 49-68.
- Fanciullo 2022 = Franco Fanciullo, *Gerhard Rohlfs e Oronzo Parlangèli. Un confronto*, in «Lingue e linguaggi», 51 (2022), pp. 9-21.
- FEW = Walther von Wartburg, *Französisches etymologisches Wörterbuch*, 25 voll., Bonn (Heidelberg, Lipsia, Basilea), Klopp (Winter, Teubner, Zbinden), 1928-2002.
- Greco 1991 = Maria Teresa Greco, *Dizionario dei dialetti di Picerno e Tito*, prefazione di Alberto Varvaro, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1991.
- Lausberg 1939 = Heinrich Lausberg, *Die Mundarten Südlukaniens*, Halle, Max Niemeyer, 1939.
- LEI = Max Pfister, *Lessico Etimologico Italiano*, diretto da Elton Prifti e Wolfgang Schweickard, Wiesbaden, Reichert, 1979-.
- LGII = Gerhard Rohlfs, *Lexicon Graecanicum Italiae Inferioris. Etymologisches Wörterbuch der unteritalienischen Gräzität*, Tübingen, Niemeyer, 1964.

- LSJ = Henry G. Liddell and Robert Scott, *A Greek-English Lexicon*, revised and augmented throughout by Sir Henry Stuart Jones, with the assistance of Roderick McKenzie, Oxford, Clarendon Press, 1940.
- Maggiore 2022 = Marco Maggiore, *La Terra d’Otranto nella Descrittione di tutta Italia di Leandro Alberti (1550): spigolature toponomastiche e saggio di edizione*, in «*Studi linguistici salentini*», 38 (2022), pp. 105-134.
- Maggiore 2023 = Marco Maggiore, *Quello che i testi allografi possono insegnarci sulle lingue medievali: il caso del salentino*, in «*Revue de linguistique romane*», 87 (2023), pp. 75-122.
- Mancarella 2020 = p. Giovan Battista Mancarella, *Storia linguistica del Salento*, Lecce, Edizioni del Grifo, 2020.
- Morosi 1870 = Giuseppe Morosi, *Studi sui dialetti greci della Terra d’Otranto*, Lecce, Tipografia Editrice Salentina, 1870.
- Morosi 1878 = Giuseppe Morosi, *I dialetti romaiici del mandamento di Bova in Calabria*, in «*Archivio Glottologico Italiano*», 4 (1878), pp. 1-116.
- NDC = Gerhard Rohlfs, *Nuovo dizionario dialettale della Calabria*, Ravenna, Longo, 1982.
- Parlangèli 1950 = Oronzo Parlangèli, rec. Gerhard Rohlfs, *Historische Grammatik der unteritalienischen Gräzität*, in «*Archivio storico pugliese*», 3-4/3 (1950), pp. 270-278.
- Petrini 1976 = Giambattista Basile, *Lo Cunto de li Cunti overo lo trattenemento de peccerille. Le Muse napolitane e le Lettere*, Roma-Bari, Laterza, 1976.
- PIREW = Paolo A. Faré, *Postille italiane al «Romanisches Etymologisches Wörterbuch» di W. Meyer-Lübke. Comprendenti le «Postille italiane e ladine» di Carlo Salvioni*, Milano, Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, 1972.
- REW = Wilhelm Meyer-Lübke, *Romanisches etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg, Winter, 1935³ [prima ed.: 1911-1920].
- Rizzo 1954 = P. M. Letizia Rizzo, *Elementi francesi nella lingua dei poeti siciliani della “Magna Curia”*, Firenze, Sansoni, 1954.
- Rocco [1891] 2018 = Emmanuele Rocco, *Vocabolario del dialetto napolitano*, 4 voll., introduzione ed edizione critica della parte inedita a cura di Antonio Vinciguerra, Firenze, Accademia della Crusca, 2018, vol. II, Ristampa anastatica dell’edizione Napoli, Chiurazzi, 1891, A-Feletto.
- Rohlfs 1924 = Gerhard Rohlfs, *Griechen und Romanen in Unteritalien. Ein Beitrag zur Geschichte der unteritalienischen Gräzität*, Ginevra, Olschki, 1924.

- Rohlfs 1933 = Gerhard Rohlfs, *Scavi linguistici nella Magna Grecia (con una carta geografica)*, dal manoscritto tedesco tradotto da Bruno Tomasini, Roma, Collezione Meridionale Editrice, 1933.
- Rohlfs 1966-1969 = Gerhard Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, 3 voll., Torino, Einaudi, 1966-1969.
- Rohlfs 1972 = Gerhard Rohlfs, *Nuovi scavi linguistici nella antica Magna Grecia*, Palermo, Istituto siciliano di studi bizantini e neoellenici, 1972.
- Rohlfs 1974 = Gerhard Rohlfs, *Scavi linguistici nella Magna Grecia*, Galatina, Congedo, 1974² [prima ed.: 1933].
- Spitzer 1924 = Leo Spitzer, rec. di Giacomo de Gregorio, *Contributi al Lessico etimologico romanzo con particolare considerazione al dialetto e ai subdialetti siciliani*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», 44 (1924), pp. 376-380.
- Stromboli 2013 = Giovan Battista Basile [Gian Alessio Abbattutis], *Lo cunto de li cunti overo lo trattenemento de' peccerille*, 2 tomi, a cura di Carolina Stromboli, Roma, Salerno Editrice, 2013.
- TLIO = *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*, fondato da Pietro G. Beltrami e poi diretto da Lino Leonardi e Paolo Squillaciotti, Firenze, Opera del Vocabolario Italiano, 1998-, online, URL: <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/>.
- Trumper 1997 = John Trumper, *Calabria and southern Basilicata*, in *The Dialects of Italy*, edited by Martin Maiden and Mair Parry, New York, Routledge, 1997, pp. 355-364.
- Trumper 2001 = Vincenzo Padula, *Vocabolario Calabro. Laboratorio del Dizionario Etimologico Calabrese (D.E.C.)*, I. (A-E), a cura di John Trumper, Bari-Roma, Laterza, 2001.
- Valenti 2022 = Iride Valenti, *Vocabolario storico-etimologico dei gallicismi nel siciliano*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani.
- VDS = Gerhard Rohlfs, *Vocabolario dei dialetti salentini (Terra d'Otranto)*, 3 voll., Galatina, Congedo, 1976 [rist. anast. dell'ed. München, Verlag der Bayerischen Akademie der Wissenschaften, 1956-1959].
- VS = *Vocabolario siciliano*, 5 voll., fondato da Giorgio Piccitto, Catania-Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 1977-2002.

RIASSUNTO - L'articolo propone una revisione dell'etimologia dell'italiano meridionale *curina* 'grumolo del cavolo', 'parte centrale o più fina (di qsa)', che molte fonti fanno risalire al gr. κορύφη sulla scorta degli studi di Gerhard Rohlfs.

Parole chiave: dialetti dell'Italia meridionale; storia linguistica italoromanza; etimologia; lessicologia; tradizioni allografiche.

ABSTRACT - This article proposes a revision of the etymology of the Southern Italian word *curina*, meaning "cabbage lump" or "central or thinnest part (of something)", which many sources trace back to Gr. κορύφη based on Gerhard Rohlfs' studies.

Keywords: Southern Italian dialects; Italo-Romance linguistic history; etymology; lexicology; allographic traditions.

Contatto dell'autore: marco.maggiore@unipi.it